



N° 310

13 MARZO 2015

GIOCO DI SPECCHI di Alessandro Corneli

La Camera ha approvato con 357 voti a favore la legge di riforma costituzionale. Ma la Camera è composta da 630 deputati e la maggioranza è fissata a 316. Ciò significa che, tra voti contrari e i non voti di coloro che si sono assentati, l'opposizione alla riforma è pari a 273 deputati. Altro che larga maggioranza: solo 41 voti. Ma a **Matteo Renzi** basta questo per rallegrarsi, avendo ancora una volta constatato che l'opposizione interna, con rarissime eccezioni, non ha il coraggio di andare fino in fondo, disattendendo il principio costituzionale secondo cui ogni parlamentare eletto rappresenta tutta la Nazione e deve votare secondo coscienza. Non è stato, quindi, **né un successo della democrazia né un successo del Parlamento**, ma una **conferma della partitocrazia leaderistica** (e ricattatoria) che contraddistingue la politica italiana dopo la fine della Prima Repubblica, che adesso rinasce più storta di prima.

Il rinvio al referendum confermativo – che si terrà verosimilmente a primavera 2016 – è una presa in giro: dieci, venti e trenta milioni di italiani che andranno a votare per dire sì o no alla riforma non ne capiscono niente di questioni costituzionali: voteranno secondo le indicazioni dei leader dei partiti verso i quali, in quel momento, andranno le loro simpatie.

Se il meccanismo verrà completato con una legge elettorale che consente a un singolo partito, anche con il 30% dei voti, di conquistare la maggioranza assoluta alla Camera (340 seggi su 630), eventualmente al ballottaggio, e se due terzi di questi deputati saranno scelti dal leader del partito, e futuro capo del Governo, allora nelle mani di questi e dei suoi collaboratori **si concentrerà un grande potere**. Ma **avere il potere senza opposizione non implica che lo si usi bene o a vantaggio di tutti**. Finora la penuria di idee non depone a vantaggio di questa prospettiva. Ma si avvicina il momento in cui gli Italiani potranno ammucchiarsi tutti sul carro del vincitore, come desiderano nel profondo del cuore. Tanto più che **l'opposizione non produce idee alternative** ma si preoccupa solo di vedere se, come e quando riuscirà ad abbattere **Renzi**. Il quale ha deciso di mettere continuamente legna al fuoco: riforma della Rai, riforma della scuola, prescrizione, falso in bilancio, riforma delle forze di polizia, riforma della riforma **Fornero**, ecc.





Il suo obiettivo è duplice: **mantenere l'iniziativa e disorientare le opposizioni** perché, su ogni tema che mette in campo, le opposizioni in genere si dividono, e questo fa il suo gioco. Gioco nel quale cadono le opposizioni del tutto attratte nel gioco di specchi renziano.

La Cassazione ha liberato **Silvio Berlusconi** dall'incubo peggiore, ma potranno esserci altri colpi giudiziari. Il coro di congratulazioni non deve illudere. **Una buona fetta di Forza Italia vuole salire sul carro del vincitore** e, al momento opportuno, **Renzi** le troverà posto, buttando fuori dal carro alcuni oppositori interni. **Berlusconi** spera invece in una emozione che favorisca la ricomposizione del centrodestra. Ma un'emozione senza un programma non basta.

Intanto la Lega si spacca. **Tosi**, non potendo correre per un terzo mandato come sindaco di Verona nel 2017, e non potendo conquistare la leadership della Lega, ha concluso che deve trovare un'alternativa esterna. **Salvini**, parallelamente, ha detto no alla prospettiva di condividere, tra due anni, la guida della Lega con **Tosi**. Se la Lega dovesse perdere il Veneto alle prossime regionali di maggio, le accuse e le controaccuse si sprecheranno e a rimetterci sarà il partito nel suo insieme, scendendo da quel 16% di consensi che sembra avere raggiunto.

